

Sono dirigenti dell'Azienda del gas

Due inquisiti per lo scoppio al museo Pitti

L'esplosione secondo i periti sarebbe stata causata da fuga di gas da vecchie tubature

FIRENZE — Due comunicazioni giudiziarie nelle quali si ipotizzano i reati di disastro colposo e lesioni colpose sono state emesse dai sostituti procuratori della Repubblica Gabriele Chelazzi ed Ubaldo Nannucci nell'ambito delle indagini sulla esplosione avvenuta sabato scorso a Palazzo Pitti, nella quale dieci persone sono rimaste ferite. Le comunicazioni giudiziarie — secondo indiscrezioni trapelate negli ambienti giudiziari — sono state notificate ai dirigenti della «Florentina Gas», la società che gestisce la rete cittadina di distribuzione del metano.

Lo scoppio infatti, secondo le prime indicazioni dei tecnici, è stato causato da una fuga di gas da vecchie tubature poste sotto Piazzale Pitti. Proprio ieri la magistratura aveva inviato altre sei comunicazioni giudiziarie a dirigenti e tecnici della «Florentina Gas» per un'altra esplosione avvenuta in città, circa un mese fa, nella quale una persona era morta e altre sei erano rimaste ferite. A seguito di questi incidenti a Firenze si è diffusa una sorta di «psicosi del gas». I vigili del fuoco e la «Florentina Gas» continuano a ricevere segnalazioni di cittadini su presunte fughe di metano. Una di queste segnalazioni oggi è risultata fondata ed i tecnici sono già all'opera davanti ad una agenzia della «Cassa di Risparmio» per riparare il guasto riscontrato.

La «Florentina Gas» ha anche provveduto ad immettere nelle tubature una sostanza che da al gas un odore acre, facilmente riconoscibile, per meglio individuare altri possibili guasti. Sono stati anche istituiti numeri telefonici, comunicati alla cittadinanza, per tutte le segnalazioni relative alle fughe di gas.

Per quanto riguarda l'inchiesta su Palazzo Pitti, nei piazzali antistante l'edificio si continua a scavare per meglio appurare le cause della esplosione e per individuare altri possibili guasti. Sono già all'opera anche gli esperti ai quali la magistratura ha affidato due perizie, una di carattere tecnico, e l'altra medico legale. Ai periti sono stati concessi 30 giorni di tempo per rispondere ad una prima serie di quesiti.

Questa mattina, intanto, saranno riaperti i musei fiorentini ospitati in Palazzo Pitti, chiusi sabato scorso in seguito alla esplosione. Si tratta della Galleria Palatina, della Galleria Moderna, del Museo degli Argenti e del Museo dei Costumi. La riapertura è stata decisa ieri dalla prefettura. La chiusura dei musei aveva suscitato disagi e polemiche tra le migliaia di visitatori che ogni giorno giungono a Palazzo Pitti da ogni parte del mondo.

La riapertura non riguarda le mostre su Raffaello la cui chiusura era fissata per domenica scorsa.

Depositata la richiesta di rinvio a giudizio per l'illecito acquisto di azioni

Ambrosiano: colpevoli per il Pm Pesenti, Rosone e altri undici

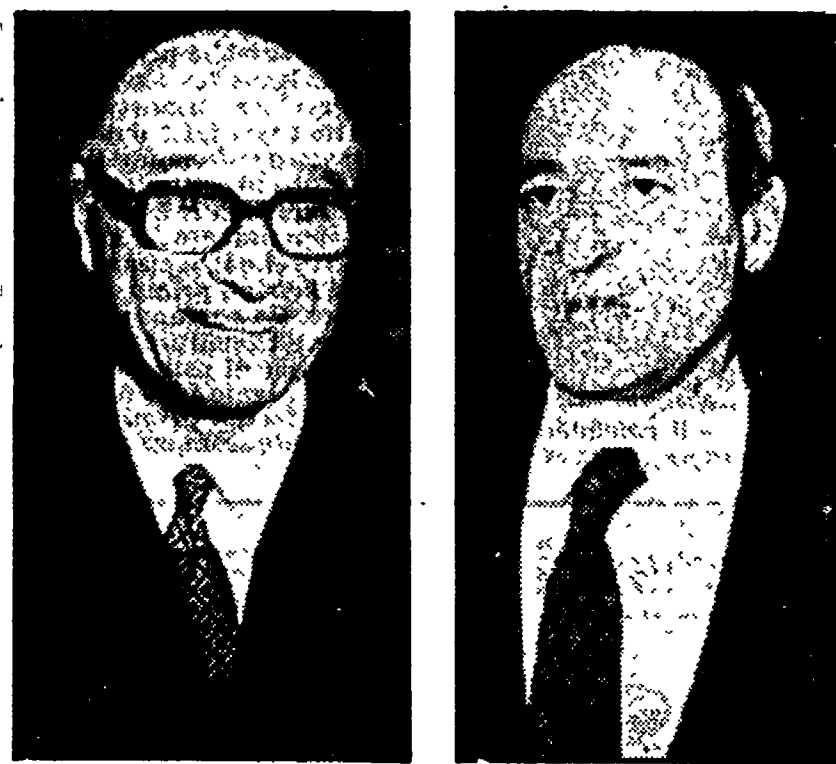
Il giudice Dell'Osso ha concluso il primo stralcio dell'inchiesta sul fallimento della banca di Calvi Tra febbraio e giugno dell'82 rastrellati titoli per 72 miliardi - La confessione di Vismara

MILANO — Il primo stralcio dell'inchiesta sul crac dell'Ambrosiano è arrivato in porto. Il pm Pier Luigi Dell'Osso ha depositato la richiesta di rinvio a giudizio per tredici persone accusate dell'illecito acquisto di azioni proprie da parte del Banco di Calvi e di reati connessi a questa illecita manovra (favoreggiamento, falso in comunicazioni sociali, costituzione di capitali all'estero). È la vicenda per la quale Rosone finì in carcere il 1° dicembre scorso.

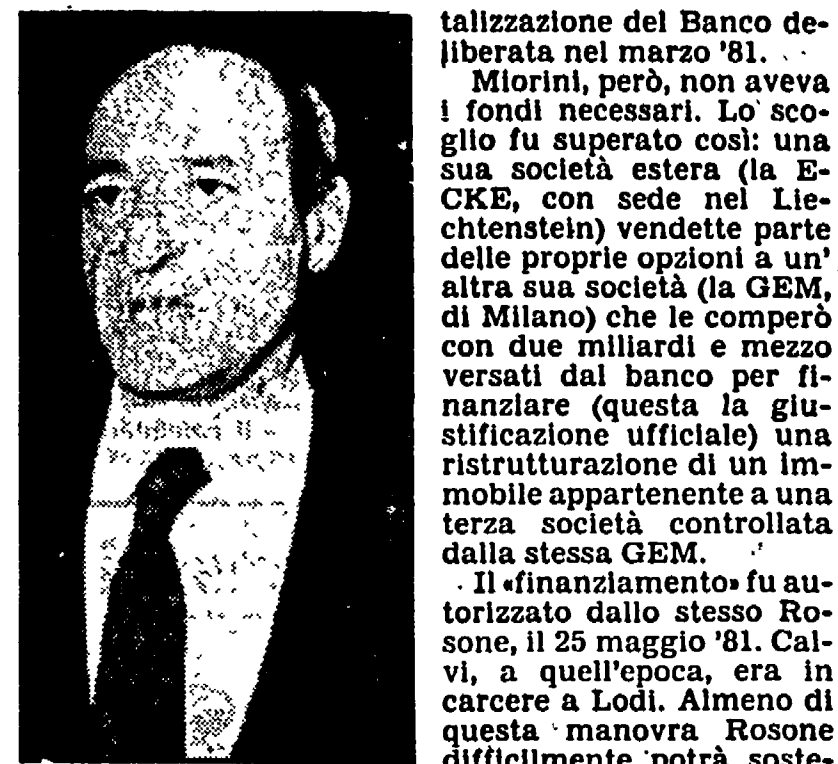
I maggiori imputati di questo procedimento sono oltre l'ex vice di Calvi, il finanziere Carlo Pesenti e il costruttore romano Goffredo Manfredi. Li affiancano un certo numero di dirigenti del vecchio Ambrosiano (Giancarlo Vismara, Fedele Ruggiero, Carlo Ogliaiti, Alessio Tagliani, Dino Cinquini); un collaboratore di Pesenti, Franco Barlassina; due altri finanziari, Enrico Miorini e Giorgio Patroncini; un funzionario del Banco, Emilio De Marchi Gherini; un banchiere svizzero, Fernando Garzoni. Una sola richiesta di proscioglimento, per Enrico Galli, alto funzionario del Banco.

Le vicende risalgono al febbraio-aprile '82. L'Ambrosiano ha ottenuto dalla Consob, il 16 febbraio, di quotarsi alla Borsa Valori, occorre dunque sostenere il titolo. Tra il 17 febbraio, cioè all'indomani della decisione Consob, e il 17 giugno, giorno dell'ultima tempestosa assemblea del consiglio d'amministrazione a sei giorni dalla scomparsa di Calvi (l'indomani il suo corpo verrà trovato impiccato a Londra) l'Ambrosiano rastrellò sul mercato azionario un milione 691 mila azioni proprie, per un valore di 72 miliardi. L'assemblea degli azionisti, unico organismo autorizzato, ne aveva deciso l'acquisto solo per venti miliardi, secondo i limiti posti dalla legge. Ma 53 ne furono stati già investiti illegalmente. Ora occorre far figurare dei «possessori» legittimati. Furono Manfredi, Pesenti, Patroncini, Miorini. Quattro storie esemplari.

Manfredi aveva architettato con lo stesso Calvi un ordine d'acquisto per un milione duecentomila azioni (data 15 marzo) che non avrebbe mai dovuto essere eseguito, e infatti non lo fu, serviva soltanto in caso di ispezione, a far figurare, che quei titoli erano giacenti presso il Banco a disposizione dell'acquirente. Lo pseudo-ordine fu poi restituito, e forse della truffa non si sarebbe mai saputo niente se Vismara, rivenduto in cattive acque, non avesse de-



Carlo Pesenti



Roberto Rosone

ciso di confessare e non avesse presentato ai magistrati una fotocopia che era rimasta nelle sue mani. Pesenti e Patroncini figurano in due vicende parallele. Si avvicina la scadenza della ripartizione dei dividendi, il Banco non poteva ovviamente figurare in prima persona, aveva bisogno di «possessori» delle azioni per quella data.

I due si prestarono ad acquistare «a termine» pacchetti azionari, che vennero rivenduti subito dopo dallo stesso Banco. Un vero

talizzazione del Banco liberata nel marzo '81.

Miorini, però, non aveva i fondi necessari. Lo scoglio fu superato così: una sua società estera (la E-CKE, con sede nel Liechtenstein) vendette parte delle proprie azioni a un'altra sua società (la GEM, di Milano) che le comperò con due miliardi e mezzo versati dal Banco per finanziare (questa la giustificazione ufficiale) una ristrutturazione di un immobile appartenente a una terza società controllata dalla stessa GEM.

Il finanziamento fu autorizzato dallo stesso Rosone, il 25 maggio '81. Calvi, a quell'epoca, era in carcere a Lodi. Almeno di questa manovra Rosone difficilmente potrà sostenere, secondo la sua monodiretta difensiva, che faceva tutto il capo. Tramite di questa operazione fu la Banca del Gottardo il cui presidente Garzoni era contemporaneamente presidente della ECKE.

Quelle che Dell'Osso ricostruisce è «un primo spaccato di una ben più vasta attività, il ritratto di uno «stile di lavoro» che portò Calvi a spadroneggiare sul mercato finanziario internazionale, fino al momento in cui crollò con tutto il suo impero.

Paola Boccardo

ROMA — Niente di fatto neanche ieri (è mancato il numero legale) in commissione di vigilanza per il nuovo consiglio di amministrazione della Rai. Ci si riprova stamane, alle 13, quando gli altri gruppi dovranno pronunciarsi su una mozione presentata dal Pci, tesa a sbloccare una situazione di precarietà e un'atmosfera di rinvi ormai intollerabili. Tale la giudicano anche i giornalisti della Rai che, in segno di protesta, per l'intera giornata si asterranno da ogni prestazione in voce e in video: avranno, quindi, radio e telegiornali senza servizi filmati o registrati, non verranno effettuate telecronache e non saranno trasmesse rubriche giornalistiche.

La mozione comunista — illustrata dall'on. Bernardi, capogruppo Pci in commissione — perfeziona e trasforma in proposta concreta ipotesi formulate nei giorni scorsi dal liberale Battistuzzi e dal dc Borri, frutto di discussioni che avevano permesso di verificare una sostanziale convergenza tra Dc, Psi, Sinistra indipendente, Pli e Pri e l'opposizione del Psi. Per porre fine all'attuale situazione di paralisi, alla logica dei veti incrociati all'interno della maggioranza, il gruppo Pci propone che la commissione ricominci in carica, fino al 31 ottobre prossimo, l'attuale consiglio di amministrazione della Rai, restituendogli la piena libertà di azione. A sua volta l'IRI viene invitata a sostituire — con scelte pienamente autonome, contrariamente a quanto è avvenuto con i consiglieri designati qualche mese fa — i tre suoi rappresentanti che sono passati al Parlamento: Battistuzzi, Lipari e Vacca. Il termine del 31 ottobre viene ritenuto congruo, dal gruppo comunista, per consentire

Dopo la nuova «fumata nera» per l'elezione del consiglio d'amministrazione

RAI-TV, oggi scioperano i giornalisti Proposta Pci per superare la paralisi

Notiziari ridotti, non ci saranno servizi filmati, sospese le rubriche giornalistiche - La proposta comunista: confermare l'attuale consiglio sino a ottobre, fare subito la nuova legge - La commissione torna a riunirsi oggi

alle Camere di varare una nuova legge per il sistema radiotelevisivo, o almeno provvedimenti parziali che comunque, fissino alcuni principi basilari per un nuovo governo del sistema. La mozione comunista prevede, infine, che la commissione metta a punto un pacchetto di indirizzi che impegnino gli amministratori della Rai ad avviare, entro il 31 ottobre, la ristrutturazione dell'azienda.

La seduta di ieri aveva all'ordine del giorno, oltre alla questione del consiglio, gli indirizzi per la campagna elettorale, il problema dei sistemi di rilevamento d'ascolto e quello di una possibile calmerizzazione dei costi di acquisto di programmi e ingaggio di personaggi dello spettacolo. Nel momento di massimo affollamento erano presenti 19 consiglieri su 40. È anche vero che per mol-

ti c'erano impegni concomitanti a Montecitorio e a Palazzo Madama. Sta di fatto che, quando si è posta la necessità di votare su una pregiudiziale missiva per l'invisione dell'ordine del giorno il presidente Signorelli, constatata per due volte la mancanza del numero legale, ha rinviato la seduta alle 13 di oggi.

Nel documento con il quale il sindacato dei giornalisti televisivi annuncia lo sciopero, si denuncia la situazione di precarietà in cui l'azienda versa da oltre un anno — tanto più preoccupante se riferita al quadro di completa deregolamentazione del sistema — questi comportamenti. «Quell'Osso ricostruisce è «un primo spaccato di una ben più vasta attività, il ritratto di uno «stile di lavoro» che portò Calvi a spadroneggiare sul mercato finanziario internazionale, fino al momento in cui crollò con tutto il suo impero.

Retribuzioni, la protesta continua oggi

Anche ieri è riuscito lo sciopero dei giudici Toni duri col governo

C'è un attacco insidioso alla nostra indipendenza - Della spinosa «vertenza» s'occuperà il CSM

MILANO — Lo spot. Sul video appare una porta d'appartamento. Si apre. Riceve Enzo Tortora. «Vi prego, accomodatevi. Entrate in casa del camorrista Tortora. Entrate in casa dello spacciatore di stupefacenti. Questa volta la storia di Tortora la racconta Tortora. È una storia agghiacciante, ignobile, che vivo da undici mesi. Una storia che, per quanto vi paia incredibile, potrebbe, innocente come me, capitare a ciascuno di voi. Sul volto del presentatore, ritratto in primo piano, non c'è ombra di sorriso. Tortora non è più Tortora. È il suo mondo non è più lo stesso. Portobello, Cipria, il papagalù, la roba pesante. Anche la celebrazione critica, sdolcinata e trionfante di ogni piega del nostro Paese è sparita. Cos'è rimasto? «Ve lo dirò io stesso, naturalmente su Retequattro, promette il popolare showman, regalando agli ex colleghi giornalisti e al suo pubblico una battuta ad effetto. La trasmissione andrà in onda stasera, alle 20.25, sul network Mondadori.

ROMA — Anche ieri sciopero riuscito in tutta Italia. Era la seconda giornata di astensione dei giudici, dopo quella di venerdì scorso e questa mattina si replica, con un'assemblea generale dell'associazione nazionale magistrati a Roma e, forse, una riunione dello stesso Consiglio superiore dedicata a questa delicatissima «vertenza» contro il governo e il suo disegno di legge sulle retribuzioni. Insomma, la battaglia dei giudici continua e sbocchi vicini non se ne vedono. Anche ieri, secondo i dati forniti dall'associazione magistrati, tutte le udienze nelle sedi giudiziarie, penali e civili, si sono bloccate salvo, come previsto, quelle con imputati detenuti. A Roma si sono svolti regolarmente, infatti, sia il processo d'appello alla Ucc, sia quello del '7 aprile. Questa prima delle due giornate di sciopero ha cominciato con l'astensione dei magistrati, le cui presenze in esame e discussioni nell'assemblea generale indetta per questa mattina a Roma. Quasi ovunque sono stati ribaditi i temi di questo singolare scontro: il progetto di legge governativo, secondo i giudici, è pericoloso e punitivo non tanto sul piano strettamente econo-

mico (assegna più di quanto abbiano chiesto gli stessi magistrati) ma perché contiene norme che sarebbero altrettanti attacchi all'indipendenza dei giudici e all'autonomia dei poteri. I punti contestati sono, come è ormai noto, gli articoli che determinano il meccanismo di adeguamento delle retribuzioni, e quello che prevede l'estinzione dei giudizi pendenti in materia di retribuzione ai giudici. Il primo non garantirebbe l'autonomia dei giudici e costringerebbe i giudici a periodiche trattative (in contrasto secondo i magistrati con il principio della loro autonomia economica); il secondo costituirebbe una interferenza dei poteri esecutivo e legislativo su quello giudiziario perché con una legge si vorrebbe cancellare sentenze giudicate sfavorevoli. Nella capitale l'assemblea di ieri si è conclusa con un ordine del giorno in cui si afferma che «il disegno di legge è segnato da un grandioso attacco al valore della giurisdizione». Secondo i magistrati il governo ha proposto contro le sentenze del Consiglio di Stato un ricorso «pretestuoso» per bloccare l'esecutività e aver così il tempo di presentare il disegno di legge che com-

prometterebbe l'assetto economico dei giudici; tutto ciò — affermano i giudici romani — con la sostanziale acquiescenza del ministro. Come si sa, il disegno di legge governativo (con il voto contrario del Pci) è stato approvato in Senato e forse da lunedì passa all'esame della Camera. All'interno della magistratura la tensione per questo braccio di ferro con il governo pare elevata, ma c'è chi si muove per evitare lacerazioni e raggiungere una soluzione legislativa soddisfacente proprio per non gustare l'immagine della magistratura impegnata in una battaglia considerata impopolare. Dello scontro in atto giudici e governo si è parlato stamane anche il CSM. Non sarà però presente Pertini. L'organo dei giudici era già intervenuto l'altro giorno con una nota in cui si invitava al confronto per evitare tensioni istituzionali ma si stigmatizzavano soluzioni legislative che potessero suonare come interferenza di altri poteri su quello giudiziario.

b. mi.

Stasera su «Retequattro» per oltre un'ora il presentatore spiegherà le sue ragioni

«Venite a casa del camorrista Tortora»

«Parlerò di tutto, del cumulo di infamie che sono state dette e scritte su di me» - Gli undici mesi di carcere

Finita la videocassetta, la segretaria di Tortora, Gigliola Baricchi, che è anche una delle idriche della trasmissione, ha voluto spiegare: «Abbiamo pensato che, finalmente, era venuto il momento di far dire al signor Enzo Tortora la sua verità. Sarà lui stesso a raccontare come ha vissuto questi undici mesi e ad esprimersi sul suo futuro. Lui da diciassette anni vive in cinquecento metri quadrati: casa sua, l'edicololetti, il barbiere, il libraio. Sempre gli stessi da diciassette anni. A chi lo ha conosciuto in tutto questo tempo ho fatto due sole domande: da quanto conosce Tortora? Le sembra che sia lo stesso uomo di sempre?». Il programma di Retequattro sarà il risultato di queste testimonianze e degli interventi in prima persona del presentatore.



MILANO — Enzo Tortora nella sua abitazione

Carlo Sartori, della Mondadori in mano a Tortora, il quale avrà la possibilità di dire quel che vuole. Secondo noi si tratta di un esempio di giornalismo televisivo molto avanzato, che ci valiamo di proporre.

Il breve saggio offerto da Tortora nel messaggio ai giornalisti è indicativo: questi undici mesi scontati in carcere sulle basi di accuse rispetto alle quali il presentatore si sente «non innocente», ma estraneo, lo hanno convinto che l'inciviltà giudiziaria italiana è a livelli pre-medievali che le accuse gli vengono da un «rettilico»; che il pittore Margutti (che lo accusava e adesso dice di essersi sbagliato) è un rettile che mi fa nausea quanto le scuse che ora pretende di presentarmi. In questo scorcio prelettorale, vicende giudiziarie a parte, Tortora si è segnato sul carnetto numerosi «passaggi» radio-televisivi: dopo la Rai e Retequattro, sarà il turno delle tv svizzera e tedesca. Sarà, è facile prevederlo, un candidato tutt'altro che trascurato dal mass media. Con buona pace di Pannella, vestale del «Tortora dimenticato».

Fabio Zanchi

Zamberletti alle Regioni: inizia la «seconda fase» per il sisma

ROMA — La seconda fase degli interventi a favore delle popolazioni colpite dal sisma del 7 maggio è stata illustrata dal ministro per la Protezione civile, Zamberletti, in un incontro con i presidenti e gli assessori alle opere pubbliche delle Regioni interessate dal sisma.

La prima operazione di questa nuova fase è già cominciata con la consegna agli organismi operativi di schede e moduli per un censimento preciso dei danni e proseguirà con il recupero delle abitazioni non gravemente danneggiate. Intanto, la commissione della comunità europea ha concesso un contributo di emergenza di 3 miliardi e 250 milioni di lire alle popolazioni colpite da terremoti del 7 e dell'11 maggio scorso.

La sanità nel Sud: da oggi a Napoli la conferenza del Pci

NAPOLI — Inizia da oggi a Napoli la conferenza organizzata dal Pci sulla sanità nel Mezzogiorno. La conferenza si terrà al Maschio Angioino, nella sala dei Baroni. I lavori inizieranno alle 16.30 con la relazione del compagno Igino Ariemma, responsabile nazionale della sezione Sanità. La giornata di domani sarà invece dedicata al dibattito che verrà concluso dal compagno Antonio Bassolino, della Direzione e responsabile della sezione meridionale.

La CGIL contro «computer selvaggio» nelle scuole

ROMA — Basta con la sperimentazione «selvaggia» delle nuove tecnologie nella scuola, con la pressione delle case produttrici di computer e di programmi su insegnanti e studenti. È tempo di darsi, ai pari di altri Paesi come l'Inghilterra e la Francia, un programma nazionale per l'introduzione di strumenti multimediali e di nuove tecnologie nelle scuole, definendo degli standard minimi. È questa la proposta che il sindacato CGIL-scuola ha lanciato ieri al ministero della Pubblica Istruzione e RAI presentando in una conferenza stampa il proprio convegno di studio e formazione che si svolgerà da oggi a domenica ad Ariccia (Roma) su «Le nuove tecnologie nella produzione e nella formazione». Il convegno sarà introdotto da Scipione Semeraro, sarà concluso dal segretario della CGIL-scuola, Gianfranco Benzi. Saranno presentate esperienze didattiche italiane e straniere, in modo particolare l'esperienza realizzata dall'Inghilterra.

Per un manuale militare la radioattività non è pericolosa

ROMA — La radioattività? Non è pericolosa, tutte storie quelle messe in giro da scienziati e pacifisti. Questo incredibile contenuto del «Manuale per l'aviere» edito dall'«Ispettorato logistico A.M.» nel '72. Lo ha denunciato in un'interrogazione al ministro della Difesa il senatore comunista Lorenzo Gianotti. Nel manuale, relativo alla «protezione nucleare, biologica, chimica», si leggono infatti «paragrafi» che contengono in questo paragrafo: «Bando alle chiacchiere. Gli ordigni nucleari non distruggeranno il mondo. Una bomba di doppia potenza non provoca doppia distruzione. La radioattività non è la più grande minaccia. Le infermità derivanti dalle radiazioni sono raramente mortali. Non propagate notizie infondate». Il manuale è distribuito nelle caserme.

Droga, proposta dc: puniamo anche il tossicomane

ROMA — «No» alle pene alternative, «no» alla non punibilità del tossicodipendente trovato in possesso anche di dose per uso individuale, assimilazione tra spacciatore e consumatore. Visto così non sembra molto avanzato il disegno di legge presentato dalla Dc sulle tossicodipendenze. I contenuti del progetto sono stati illustrati ieri nella sede della Dc in una conferenza-stampa, alla quale era presente anche Flaminio Piccoli. Gli esponenti della Dc hanno espresso tutta la loro contrarietà a consentire al tossicomane la possibilità di scelta tra carcere e programma disintossicante.

Polemica PSI-tipografi ATL per un volantino BR

Dura polemica fra i lavoratori delle «Arti grafiche lombarde» (gruppo Mondadori) e il Psi della Lombardia sulla questione del volantino br ritrovato a Verona avvolto in una copertina di «Panorama» e in particolare sul commento alla vicenda pubblicato dall'«Avanti!» del 15. Un documento firmato dal Consiglio di fabbrica, dalla cellula del Pci e dai segretari delle commissioni di fabbrica socialisti si respinge infatti «con profondo sdegno» l'ipotesi avanzata dal quotidiano del Psi secondo cui «la copertina è uscita dalle stesse rotative dell'azienda». Per i lavoratori delle AGL si tratta della «riesumazione di un vecchio tentativo di coinvolgere la classe operaia» in questioni di terrorismo. I lavoratori inoltre nel rivendicare l'impegno sempre assunto in prima fila nella lotta al terrorismo invitano l'«Avanti!» a un chiarimento pubblico. Ed ecco la replica del Psi. Anziché prendere posizione e esprimere chiara solidarietà al compagno Craxi oggetto degli attacchi e delle minacce dei brigatisti si è preso spunto da un'impressione dell'«Avanti!», si legge in un documento del Comitato regionale che aggiunge: «Il clima di odio antisocialista, il settarismo, la cultura della violenza sono l'acqua sporca di cui si nutre e in cui si immettizza il terrorismo. È bene quindi non dare adito a strumentalizzazioni». Il Comitato regionale tuttavia ammette che «la tesi dell'«Avanti!» si basava su un'informazione sbagliata».

Quaderno Pci su: «I medici nella società italiana»

ROMA — È uscito il quaderno numero 11 del Pci sulla sanità e titolo dedicato alla società italiana tra tradizione e ricerca di una nuova identità, con la relazione del compagno Igino Ariemma e le comunicazioni svolte all'Assemblea nazionale dei medici comunisti che si è tenuta ad Ariccia il 23 marzo. Il quaderno contiene inoltre contributi alla discussione di Franca Ongaro Basaglia, Ivan Cavicchi e Roberto Ziccardi. Il quaderno può essere richiesto con un versamento di lire 3.000 sul conto corrente numero 31244007, intestato al Pci - Via delle Botteghe Oscure - Roma. Sul contenuto del quaderno indica la seguente motivazione: prenotazione quaderno n. 11 della sezione Sanità.

Selva messo in aspettativa dal «Gazzettino» di Venezia

VENEZIA — Gustavo Selva, direttore del «Gazzettino» di Venezia e candidato per la Dc alle elezioni europee nella circoscrizione nord-orientale, è stato da oggi messo «in aspettativa» dalla Editoriale San Marco, editrice del giornale, e sospeso dallo stipendio. La misura, dice un comunicato pubblicato sul sito del giornale, è stata decisa in seguito al fatto che Selva (quasi due colonne di auto-presentazione per la campagna elettorale) è dovuta all'esigenza di salvaguardare l'autonomia del giornale e la sua immagine di «indipendenza».

Il partito

Presentazione della campagna elettorale

Domani, 18 maggio, alle 11.30, presso la Sala Stampa della Direzione del Pci, in via dei Poleschi 43, verranno presentate alla stampa le linee ed i mezzi della campagna elettorale per le elezioni europee. Saranno presenti i responsabili del Dipartimento Stampa e Propaganda del Pci, on. Achille Occhetto della Segreteria, il sen. Ugo Pochetti della Segreteria e Fabio Mussi, responsabile della Sezione Propaganda del Pci.

Convocazione

Il Comitato direttivo del gruppo dei senatori comunisti è convocato per ogni giovedì 17 maggio alle ore 9.